

PROGETTO ORIENTAMENTO CLASSI SECONDE E TERZE



Nome: _____ Cognome: _____

19/10/2023

IC Albano S. Alessandro

INTRODUZIONE

- INTRODUZIONE
- ARTICOLAZIONE DELL'ATTIVITA' PER CLASSI SECONDE E TERZE
- SCHEDE OPERATIVE CLASSI SECONDE E TEST ON-LINE.
- GUIDA PER IL MONITORAGGIO
- VALUTAZIONE TRAMITE QUESTIONARIO ONLINE

INTRODUZIONE

L'Orientamento, fin dalla scuola dell'Infanzia, è mirato soprattutto alla conoscenza di sé, quindi è fondamentale programmare azioni che predispongono le condizioni necessarie ad acquisire la capacità di scelta e di decisione, capacità che necessariamente possono essere insegnate fin dai primissimi anni di scuola. Tutto questo attiva un processo funzionale alla progressiva crescita personale, intesa come presa di coscienza di sé e di accrescimento delle abilità progettuali. L'azione della scuola nell'orientare i ragazzi si articola in più dimensioni: non solo orientamento per scelte relative all'ambito scolastico o lavorativo, ma soprattutto un "orientamento alla vita", in un percorso formativo continuo, un personale progetto che parta dalla capacità di scegliere conoscendo la realtà, ma anche e soprattutto se stessi. Quanto più il soggetto acquisisce consapevolezza di sé, tanto più diventerà attivo, capace di auto orientarsi e di delineare, in collaborazione con l'adulto, un personale progetto di vita che dovrà prevedere momenti di verifica e di correzione. Alla conclusione del terzo anno della scuola secondaria, l'alunno dovrà aver acquisito i seguenti Traguardi di sviluppo delle competenze:

- ❖ Operare con consapevolezza scelte che riguardano il proprio inserimento nel proprio contesto sociale e culturale, tenendo conto di interessi, potenzialità e competenze personali.
- ❖ Costruire un progetto di vita, sostenuto da valori e aspettative.

Finalità generali

- ❖ Nella classe seconda: l'allievo, deve essere in grado attraverso lo sviluppo delle conoscenze pregresse di sapersi relazionare; scopre le proprie risorse, ma anche le proprie carenze; riconosce le discipline preferite che intende approfondire in futuro; apprende a ricercare informazioni sulle professioni e sulle scuole del territorio.
- ❖ Nella classe Terza: l'allievo, apprende i cambiamenti dell'adolescenza con particolare riguardo all'aspetto psicofisico, all'educazione alla salute e alla sessualità; è in grado di raccogliere informazioni ulteriori sulle opportunità offerte dal territorio, infine raccoglie dati che ritiene significativi per la propria scelta.

Obiettivi generali

- ❖ Sviluppa elasticità mentale e capacità di fronteggiare i problemi relazionali.
- ❖ Acquisisce conoscenza e consapevolezza di sé e del proprio schema corporeo.
- ❖ Riflette, racconta in momenti di analisi critica individuale e/o di classe il suo

percorso scolastico.

- ❖ Riflette sui processi di apprendimento; sull'errore, sui punti di forza e di debolezza.
- ❖ Impara a collegare la preparazione scolastica, le attitudini e le caratteristiche con la scelta della scuola superiore.
- ❖ Riflette sui cambiamenti avvenuti nei due anni di scuola media e, più in generale, sui cambiamenti che avvengono a questa età non solo a livello fisico ma anche psichico e socio-relazionale.
- ❖ Raggiunge un'adeguata conoscenza delle proprie risorse e qualità, dei propri processi di apprendimento, le confronta con le informazioni acquisite relative alla scelta scolastica.
- ❖ Sviluppa un'autovalutazione personale; ipotizza una scelta ed esplicita le motivazioni; confronta le competenze richieste dalla scuola scelta con quelle che possiede o che potrebbe sviluppare.

ARTICOLAZIONE DELL'ATTIVITA' PER CLASSI SECONDE E TERZE

Nel corso del secondo anno l'attività di orientamento rappresenta una fase interpretativa volta alla presa di coscienza delle proprie capacità, ai propri interessi, attitudini e competenze in maniera più specifica.. Durante il corso dell'anno scolastico, tutti i docenti concorrono a stimolare negli alunni la riflessione sulle proprie potenzialità e bisogni ai fini della scelta futura, partendo dalla conoscenza di sé durante il primo quadrimestre, si arriva poi ad una riflessione più concreta sulle attitudini, mediante la somministrazione di test in formato cartaceo e/o digitali. In quest'ottica gli alunni iniziano ad essere affiancati da una figura di supporto, un docente Tutor, che abbia competenze anche in campo psicologico. Tale figura prevista anche dalla nuova normativa scolastica deve svolgere supporto a gruppi di studenti, alla famiglia e ai docenti, svolgere quindi le seguenti attività:

- aiutare ogni studente a rivedere le parti fondamentali che contraddistinguono il Portfolio personale;
- costituirsi "consigliere" delle famiglie, nei momenti di scelta dei percorsi formativi e/o delle prospettive professionali.

Nel corso del terzo anno l'attività di orientamento rappresenta una fase attuativa dell'auto-orientamento, indirizzata alla verifica del grado di maturazione raggiunto e alla ricerca del percorso scolastico-formativo da intraprendere. Sin dall'inizio dell'anno scolastico gli allievi svolgeranno schede operative di autovalutazione attestanti competenze cognitive trasversali, allo scopo di attivare riflessioni individuali e di gruppo attorno alla scelta scolastica. Durante questa fase, gli alunni lavoreranno con un gruppo di Tutor esperti sulla piattaforma Futurely. Tali figure seguiranno gli studenti in un percorso della durata di 5 settimane, ogni studente creerà un suo "diario di bordo" e svolgerà attività riguardanti: interesse, capacità di relazionarsi in gruppo, problem solving, coraggio, consapevolezza; le attività sono suddivise in 9 livelli.

Gli alunni saranno informati sulle date degli Open Days dal coordinatore al quale sarà consegnato di volta in volta tutto il materiale divulgativo inviato dagli Istituti Superiori. Saranno informati sui ministages organizzati dalle diverse Scuole di Secondo Grado, giornate in cui gli studenti del 3° anno frequentano per un giorno lezioni o laboratori, concordando preventivamente le date o personalmente tramite il sito dell'istituto o tramite la referente per l'orientamento della scuola. Tra ottobre e novembre gli studenti verranno coinvolti in Campus di Orientamento; parteciperanno alla proposta di Confindustria: PMIDAY, un'attività che permetterà agli studenti di addentrarsi nel mondo del lavoro visitando un'azienda del territorio bergamasco. Il consiglio orientativo verrà consegnato ad alunni e famiglie nel mese di dicembre e deve tenere conto delle potenzialità, degli interessi e delle attitudini rilevati.

ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA PARTE 1

SCHEDE/ATTIVITÀ	TEMPI	CHI SVOLGE LE ATTIVITA'
★ Scopro la mia identità attraverso l'autobiografia	Novembre - gennaio	italiano, musica, arte, lingue

Il lavoro è destinato agli alunni della scuola Secondaria di 1° grado, che frequentano la classe seconda. Dopo la fase di accoglienza dal rientro delle vacanze estive è necessario ricostruire il gruppo – classe, partendo dalla consapevolezza dei propri cambiamenti emotivi, fisici e psicologici. Ogni ragazzo, conoscendo meglio se stesso, potrà capire e confrontarsi con l'altro attraverso un lavoro condiviso su brani autobiografici di autori, la cui vita si intreccia con i fatti storici, per poter passare dalla storia individuale alla Grande Storia. Il testo autobiografico diventa così un importante documento per la ricostruzione della propria identità e percepire l'evoluzione della propria personalità attraverso la ricostruzione delle tappe della propria vita.

	COSA SA FARE	COSA IMPARA FARE	VERSO QUALI COMPETENZE
COMPETENZE TRASVERSALI	E' disposto al confronto ed è curioso di conoscere.	Conosce se stesso, le proprie capacità e i propri limiti e scopre il diverso da sé, attraverso pagine autobiografiche	Acquisisce consapevolezza relativamente al proprio percorso di crescita ed è disposto a mettersi in gioco e a cambiare nel confronto con realtà lontane nello spazio e nel tempo

Italiano/Lingue: con l'insegnante d'italiano gli alunni leggono, analizzano i brani autobiografici per comprendere la tipologia testuale e conoscere le esperienze, i pensieri e le emozioni della vita dell'autore. Dopo aver compreso la tipologia testuale, sperimentano la scrittura.

Arte: Dopo aver sperimentato la forma di scrittura dell'autobiografia attraverso una produzione scritta, gli alunni con l'insegnante di arte cercano di raccontarsi attraverso un quadro e con varie tecniche pittoriche acquisite.

Musica: raccontarsi attraverso l'uso di uno strumento e/o una canzone

SCHEDE DI LAVORO: analisi dei brani *(da svolgere con la docente di italiano)*

1. Diario di scuola

Daniel Pennac, affermato scrittore francese, non andava semplicemente male a scuola, ma per sua stessa ammissione era un vero e proprio somaro. Eppure ha poi intrapreso la carriera di insegnante: da non credere! Nel suo romanzo autobiografico Diario di scuola, il celebre scrittore racconta la sua vita dall'una e dall'altra parte della cattedra: dapprima nel ruolo di studente alle prese con insormontabili difficoltà, in seguito in quello di professore che, non dimenticando i suoi trascorsi da "asino" si mette dalla parte dei suoi studenti per comprenderli e coinvolgerli.

Insomma andavo male a scuola. Ogni sera della mia infanzia tornavo a casa perseguitato dalla scuola. I miei voti sul diario dicevano la riprovazione dei miei maestri. Quando non ero l'ultimo della classe, ero il penultimo. (Evviva!)

Refrattario dapprima all'aritmetica, poi alla matematica, profondamente disortografico, *(una persona che ha difficoltà ad apprendere l'ortografia)* poco incline alla memorizzazione delle date e alla localizzazione dei luoghi geografici, inadatto all'apprendimento delle lingue straniere, ritenuto pigro (lezioni non studiate, compiti non fatti), portavo a casa risultati pessimi che non erano riscattati né dalla musica, né dallo sport né peraltro da alcuna attività parascolastica. "Capisci? Capisci o no quello che ti spiego?" Non capivo. Questa inattitudine a capire aveva radici così lontane che la famiglia aveva immaginato una leggenda per datarne le origini: il mio apprendimento dell'alfabeto. Ho sempre sentito dire che mi ci era voluto un anno intero per imparare la lettera a. La lettera a, in un anno. Il deserto della mia ignoranza cominciava al di là dell'invalidabile b. "Niente panico, tra ventisei anni padroneggerà perfettamente l'alfabeto".

Così ironizzava mio padre per esorcizzare i suoi stessi timori. Molti anni dopo, mentre ripetevo l'ultimo anno delle superiori inseguendo un diploma di maturità che si ostinava a sfuggirmi, farà questa battuta: "Non preoccuparti, anche per la maturità alla fine si acquisiscono degli automatismi...".

O, nel settembre del 1968, quando ho avuto finalmente in tasca la mia laurea in lettere:

"Ti ci è voluta una rivoluzione per la laurea, dobbiamo temere una guerra mondiale per il dottorato?".

Detto senza alcuna particolare malignità. Era la nostra forma di complicità. Mio padre e io abbiamo optato molto presto per il sorriso. Ma torniamo ai miei inizi. Ultimogenito di quattro fratelli, ero un caso a parte. I miei genitori non avevano avuto occasione di fare pratica con i miei fratelli maggiori, la cui carriera scolastica, seppur non eccezionalmente brillante, si era svolta senza intoppi. Ero oggetto di stupore, e di stupore costante poiché gli anni passavano senza apportare il benché minimo miglioramento nel mio stato di ebetudine *(stupidità, stato da ebete)* scolastica. "Mi cadono le braccia", "Non posso capacitarmi" sono per me esclamazioni familiari, associate a sguardi adulti in cui colgo un abisso di incredulità scavato dalla mia incapacità di assimilare alcunché.

A quanto pareva, tutti capivano più in fretta di me. "Ma sei proprio duro di comprendonio!" Un pomeriggio dell'anno della maturità (uno degli anni della maturità), mentre mio padre mi spiegava trigonometria (*parte della matematica che studia i triangoli a partire dagli angoli e dai lati*) nella stanza, che fungeva da biblioteca, il nostro cane venne quatto quatto a mettersi sul letto dietro di noi. Appena individuato, fu seccamente mandato via:

"Fila di là, cane, sulla tua poltrona!".

Cinque minuti dopo, il cane era di nuovo sul letto. Ma si era preso la briga di andare a recuperare la vecchia coperta che proteggeva la sua poltrona e vi si era steso sopra. Ammirazione generale, ovviamente, e giustificata: tanto di cappello a un animale in grado di associare un divieto all'idea astratta di pulizia e trarne la conclusione che occorresse farsi la cuccia per godere della compagnia dei padroni, con un vero e proprio *ragionamento*! Fu un argomento di conversazione che in famiglia durò per anni. Personalmente, ne trassi l'insegnamento che anche il cane di casa afferrava più in fretta di me. Credo di avergli bisbigliato all'orecchio:

"Domani ci vai tu a scuola, leccaculo!".

Dopo aver letto il racconto di Daniel Pennac ogni gruppo svolga i seguenti esercizi di comprensione:

Per comprendere

1) Ricostruisci il contenuto del brano completando il testo con le parole mancanti:

L'autore, fin da piccolo era.....dalla scuola. Sul diario aveva sempre.....

Non c'era materia in cui I suoi genitori gli raccontavano che le sue difficoltàprestissimo, fin da quando aveva dovuto imparare.....

A sentir loro, ci aveva messo un anno per imparare la.....Anche in seguito la suaera sempre stata molto difficoltosa, fino alla.....in lettere, conseguita nel.....con molta fatica. I suoiinvece a scuola erano riusciti a cavarsela senza

Nella sua famiglia anche il.....in una particolare occasione, aveva dimostrato di.....lui.

2) Nel brano Pennac racconta che suo padre, quando nel 1968 il figlio riuscì a laurearsi affermò: "Ti ci è voluta una rivoluzione per la laurea, dobbiamo temere una guerra mondiale per il dottorato?" Di quale rivoluzione parla? Che cosa successe nel 1968? Cerca sui libri di storia del Novecento cosa è successo nel 1968.

3) Rispondi alle domande scegliendo l'alternativa corretta

Nel raccontare questi fatti, l'autore usa un tono:

Basso e colloquiale

Elevato

E uno stile narrativo

Ironico e vivace
Malinconico

4) Secondo te la frase “ Ho sempre sentito dire che mi ci è voluto un ano intero per imparare la lettera a” fa riferimento a:

Un fatto realmente accaduto
Un’invenzione narrativa dell’autore

5) Nel paragrafo che apre il brano, l’autore ci dà immediatamente un pessimo ritratto di sé come scolaro. Sottolinea nel testo le frasi che sottolineano la sua assoluta incompatibilità con la scuola e, nello stesso tempo, il suo modo divertito di comunicarcelo. Poi completa le frasi seguenti

L’autore era:

- refrattario.....
.....
.....
- profondamente.....
.....
.....
- poco
incline.....
.....
.....
- inadatto.....
.....
.....
- ritenuto.....
.....
.....
.....

6) L’autore afferma che il modo “leggero” e ironico di affrontare questo aspetto imbarazzante della sua biografia gli deriva da una persona della sua famiglia, dotata di uno spiccato senso dell’umorismo. A chi si riferisce? Cerca nel testo e riporta di seguito tutte le battute di spirito che questo personaggio rivolge bonariamente allo scrittore.

.....
.....
.....
.....
.....

1) Mandela: una vita contro la discriminazione razziale.

Nelson Mandela nasce il 18 luglio 1918. La sua attività politica incomincia quando, studente di legge, partecipa ad iniziative di opposizione al regime sudafricano dell'apartheid (regime di segregazione razziale rimasto in vigore fino al 1994). Un tempo colonia britannica, il Sudafrica era infatti governato da una minoranza bianca, che negava i diritti politici, sociali e civili alla maggioranza nera: erano per esempio proibiti i matrimoni misti; la popolazione non bianca non poteva risiedere in città e doveva frequentare scuole separate, forti erano le limitazioni alla libertà di voto. All'inizio Mandela era favorevole a metodi di protesta non violenti, ma, dopo l'uccisione da parte delle forze dell'ordine di alcuni manifestanti disarmati nel 1960, appoggiò la forza armata. Nel 1962 viene arrestato per incitamento allo sciopero e nel 1964 condannato all'ergastolo con l'accusa di essere coinvolto nell'organizzazioni di azioni armate, di sabotaggio e di cospirazione con paesi nemici del Sudafrica. Durante la carcerazione diventa un simbolo di tutte le vittime della discriminazione razziale. Viene rilasciato nel 1990, anche in seguito a pressioni internazionali, e nel 1993 gli viene conferito il premio Nobel per la pace. L'anno successivo vince le elezioni per la carica di presidente del Sudafrica e diventa il primo capo di Stato sudafricano di colore. Durante il suo mandato (maggio 1994 – giugno 1999) dà impulso al passaggio del vecchio regime razzista alla democrazia e favorisce la riconciliazione nazionale. Dopo altri cinque anni in impegno contro le discriminazioni e a favore della pacifica collaborazione tra tutti i popoli, nel 2004 annuncia il suo ritiro dalla vita pubblica.

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA

Mentre mio padre rimase indifferente alla fede dei fratelli Mbekela, mia madre ne fu invece ispirata, e infatti si convertì al cristianesimo. Fanny in realtà era il suo nome di battesimo. Fu grazie all'influenza dei fratelli Mbekela che io fui battezzato nella chiesa metodista, com'era allora conosciuta, e che i miei genitori mi fecero frequentare la scuola. I fratelli mi vedevano spesso giocare o a badare alle pecore e venivano da me a chiacchierare. Un giorno George Mbekela fece visita a mia madre: –Tuo figlio è un bambino intelligente, - disse, - dovrebbe frequentare la scuola. Mia madre rimase in silenzio. Nessuno era mai andato a scuola, nella mia famiglia, e il suggerimento di Mbekela l'aveva colta impreparata. Però ne riferì a mio padre, il quale, malgrado o forse proprio a causa della sua mancanza d'istruzione, decise all'istante che suo figlio minore avrebbe frequentato la scuola. La scuola consisteva di un'unica stanza con un tetto all'occidentale sul versante della collina opposta a Quru. Avevo sette anni, e il giorno prima che la scuola cominciasse mio padre mi prese da parte e mi disse che dovevo essere vestito in modo adatto. Fino a quel momento, come tutti i bambini di Quru avevo indossato solo una coperta, che portavo drappeggiata su una spalla e appuntata sul petto. Mio padre prese un paio dei suoi pantaloni e li tagliò al ginocchio. Poi mi disse di mettermeli, cosa che feci: la lunghezza più o meno era giusta ma erano larghissimi in vita. Allora mio padre prese uno spago e mi legò saldamente i pantaloni alla cintola. Senz'altro sarò stato buffo da vedere, ma non ho più posseduto un vestito che abbia portato con tanto orgoglio quanto i pantaloni scorciati di mio padre. Il primo giorno di scuola la mia maestra, la signorina Mdingane, attribuì a ciascuno di noi un nome inglese e disse che da quel momento in avanti a scuola avremmo dovuto rispondere a quel nome. All'epoca, quella era l'usanza tra gli africani, dovuta indubbiamente al pregiudizio degli inglesi nei confronti della nostra cultura. L'istruzione che ricevetti fu un'istruzione inglese, in cui le idee inglesi, la cultura inglese, le istituzioni inglesi erano considerate automaticamente le migliori. La cultura africana era una cosa che non esisteva nemmeno. Ancora oggi, gli africani della

mia generazione hanno generalmente un nome inglese e un nome africano. I bianchi, o non riuscivano a pronunciare i nomi africani, o non ne avevano voglia, e comunque giudicavano i nomi africani incivili. Quel giorno la signorina Mdingane disse che il nuovo nome era Nelson. Perché mi abbia dato proprio questo nome non ho idea. Forse aveva a che vedere con il grande ammiraglio inglese Lord Nelson, ma in verità non saprei.

Da Nelson Mandela, "Lungo cammino verso al libertà", Feltrinelli

Dopo aver letto il racconto di Nelson Mandela ogni gruppo svolga i seguenti esercizi di comprensione:

Prima comprensione

1-Indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F)

	VERO	FALSO
Mandela è originari di una famiglia cristiana		
La scuola è un ampio edificio con molte aule		
I suoi genitori decidono di fargli frequentare la scuola		
Il primo giorno di scuola Mandela indossa un bell'abito		
Il primo giorno di scuola la maestra attribuisce a tutti un nome inglese		
L'insegnamento scolastico si basa sulla cultura e sulle tradizioni africane		
Il nuovo nome che la maestra assegna a Mandela è Nelson		
Mandela non sa spiegare le ragioni della scelta della maestra		

2-Rispondi alle domande scegliendo l'alternativa corretta

Secondo te l'autore narra:

- Episodi di sua invenzione
- Fatti realmente accaduti

I fatti narrati riguardano principalmente

- La prima esperienza scolastica di Mandela
- L'infanzia di Mandela
- La vita familiare di Mandela

I fatti sono narrati

- Con un ordine cronologico
- Senza un ordine cronologico

3 - Nel testo autore racconta che ogni bambino africano che frequentasse la scuola doveva avere un nome inglese. A partire da questa informazioni inserisce riflessione che riguarda il rapporto secondo Mandela tra la cultura degli inglesi colonizzatori e la cultura africana. Secondo Mandela gli inglesi.

- Hanno valorizzato la lingua, la cultura e le tradizioni locali
- Non hanno dato alcuna importanza alla cultura e alle tradizioni africane

4- Che cosa pensavano i colonizzatori della cultura dei popoli colonizzati? Qual era, secondo loro, la loro "missione"?

.....
.....
.....
.....

SCHEDE DI LAVORO: comprensione dei brani

1) Lavoro in gruppo: I gruppi analizzino il brano di Lia Levi e attraverso la comprensione di tale testo evidenzino le caratteristiche del testo autobiografico

La scrittrice , Sibilla Aleramo, descrisse la propria vita in una autobiografia intitolata "Una donna".

In questa pagina parla del grande affetto e dell'amicizia che la legava al padre. La mia fanciullezza fu libera e gagliarda. Risuscitarla nel ricordo, farla riscintillare dinanzi alla mia coscienza, è un vano sforzo. Rivedo la bambina a sei anni, a dieci, ma come se l'avessi sognata. Un sogno bello, che il menomo richiamo della realtà presente può far dileguare. Una musica, fors'anche: un'armonia delicata e vibrante, e una luce che l'avvolge, e la gioia ancora grande nel ricordo. Era la figliuola maggiore, esercitavo senza timori la mia prepotenza sulle due sorelline e sul fratello: mio padre dimostrava di preferirmi, e capivo il suo proposito di crescere sempre migliore. Io avevo salute, grazia, intelligenza – mi diceva e giocattoli, dolci, libri, e un pezzetto di giardino mio. La mamma non si opponeva mai a' miei desideri. Perfino le amiche mi erano soggette spontaneamente. L'amore per mio padre mi dominava unico. Alla mamma volevo bene, ma per il babbo avevo un'adorazione illimitata; e

di questa differenza mi rendevo conto, senza osare di cercarne le cause. Era lui il luminoso esemplare per la mia piccola individualità, lui che mi rappresentava la bellezza della vita: un istinto mi faceva ritenere provvidenziale il suo fascino. Nessuno mi somigliava: egli sapeva tutto e aveva sempre ragione. Accanto a lui, la mia mano nella sua per ore e ore, noi due soli camminando per la città o fuori le mura, mi sentivo lieve, come al di sopra di tutto. Egli mi parlava dei nonni, morti da poco dopo la mia nascita, della sua infanzia, delle sue imprese fanciullesche meravigliose. Un tale passato aveva del fantastico. Ed egli m'era accanto, con l'alta figura snella, dai movimenti rapidi, la testa fiera ed eretta, il sorriso trionfante di giovinezza. In questi momenti il domani mi appariva pieno di promesse avventurose.

1. Tra le seguenti caratteristiche dell'autobiografia indica con una crocetta quelle corrette:

- E' scritto in prima persona singolare
- È indicata la data in cui è scritto
- È indicato il luogo in cui è scritto
- Tra i fatti e la loro narrazione intercorre molto tempo
- Gli episodi raccontati sono sempre realmente accaduti
- Parla dei sentimenti dell'autore
- La narrazione è filtrata attraverso le sensazioni, gli stati d'animo e il punto di vista dell'autore
- Le persone sono descritte in modo dettagliato
- Lo scopo dell'autore è divulgativo – scientifico
- Il linguaggio è ricercato e formale
- Lo scopo dell'autore è condividere le proprie esperienze di vita
- E' un testo scritto per essere letto dagli altri
- La narrazione segue un ordine cronologico

2. Ogni gruppo rilegga il testo e completi la tabella per evidenziare le caratteristiche del linguaggio

	PRESENTE/ FORMALE/ C'E'	ESEMPIO	PASSATO/ COLLOQUIALE/N ON C'E'	ESEMPIO
TEMPO VERBALE				

TEMPO VERBALE				
TEMPO VERBALE				
REGISTRO				
REGISTRO				
REGISTRO				
DIALOGO				
DIALOGO				
DIALOGO				

--	--	--	--	--

3. Lavoro singolarmente

- Ogni alunno legga il seguente passo di M. Lodi , *Il maestro*, in *La mia professione*, Laterza, Bari 1986 in cui descrive il senso di frustrazione di chi, pur impegnandosi, non si sente considerato. Poi descrivi in 20 righe un'esperienza negativa o positiva, a scuola.

“L’aula del professore di musica era al piano terra. Il professore suonava bene il piano, con forza quadrata, spiegava anche bene, ma io ero una frana: non riuscivo a solfeggiare e per salvarmi scrivevo sotto le note il loro nome; quando se ne accorgeva, si irritava e mi consegnava il suo libro. Quando provava il canto, alzava subito lo sguardo su di me, che pure ero confuso nel gruppo e mi mandava al posto perché stonavo. Questo mi faceva comodo perché, da pendolare con meno tempo degli altri a disposizione, facevo i compiti per il giorno dopo: però mi sentivo umiliato, emarginato...”

La paura del buio è una costante nell’infanzia. Quante volte, chiuso nella tua cameretta avrai pianto e invocato la presenza della mamma accanto al tuo lettino. Dopo aver letto questo passo tratto da Romano Lalla, *La penombra che abbiamo attraversato*, Einaudi, Torino 1964 racconta in modo autobiografico un episodio che faccia capire la tua paura del buio.

“Nelle camere delle bambine, una lampada velata rimaneva accesa tutta la notte. Contro la paura. Per me sola, perché la sorellina non aveva paura del buio!...”

- Immedesimiti ora in uno scrittore che ha deciso di comporre la propria autobiografia. Scrivine l’inizio, prendendo spunto da un momento che ritieni particolarmente significativo o dai testi autobiografici sotto riportati.

“ Sono nata il 9 gennaio 1908, alle quattro di mattina, in una stanza dai mobili laccati di bianco che dava sul Boulevard Raspai...” Simone de Beauvoir, *Memorie di una ragazza perbene*, Einaudi, Torino 1958

“ In Africa avevo una fattoria ai piedi degli altipiani Ngong. A un centocinquanta chilometri più a nord degli altipiani passava l’equatore: eravamo a milleottocento metri sul livello del mare. Di giorno si sentiva di essere in alto vicino al sole, ma i mattini, come la sera, erano limpidi e di notte faceva freddo...” Blixen Karen, *La mia Africa*, Einaudi, Torino 1992

SCHEDA DI OSSERVAZIONE DELL’ INSEGNANTE

FASE DI LETTURA ESPRESSIVA E COMPrensIONE DELLE TEMATICHE CONTENUTE NEI BRANI LETTI

